

ROMA

LA GRANDE DISCARICA DI MALAGROTTA, ALLE PORTE DI ROMA

## LA "MONNEZZA" ALLA GOLA

**«Stando alla legge dovrebbe chiudere alla fine di quest'anno, ma il termine è stato spostato a maggio 2008 e sono probabili altre proroghe. E mentre si moltiplicano i rischi per la salute degli abitanti, adesso è in arrivo anche il gassificatore.**

Questo pezzo di Roma è uno strano posto: alcune pecore pascolano placide a pochi metri da un alto camino che sbufa denso fumo bianco, un inceneritore di rifiuti ospedalieri. Poco più in là lungo il rio Galeria, un piccolo corso d'acqua scura e maleodorante che qualche chilometro più avanti sbuca nel Tevere, ci sono larghi campi coltivati a broccoli.



Una nube di gabbiani intorno alle ruspe al lavoro nella discarica di Malagrotta.

Verso est ci sono le cave, un bitumificio, un depuratore e un cementificio. A qualche centinaio di metri, l'enorme impianto della grande raffineria di Roma, circondata dai suoi depositi di carburante e di gas liquido (che, già da sola, basta a classificare la zona come Seveso 2, cioè a forte rischio ambientale), ma quasi di fronte svetta, ancora in costruzione, la sagoma del gassificatore, dove presto verranno bruciate le circa 4.500 tonnellate al giorno di rifiuti provenienti dalla capitale, dopo essere state trasformate in "ecoballe".

E, infine, ciliegina sulla torta di questa avvelenata periferia romana, l'immensa discarica di Malagrotta, la più grande d'Europa: 160 ettari di gabbiani famelici, viavai di mezzi pesanti, sacchi di immondizia "fresca" ancora da seppellire e rifiuti disposti in collinette brulle. Su tutto, un denso odore di marcio e di chimica che va dove lo porta il vento, praticamente dappertutto.

Ma cosa hanno fatto di male i circa 35.000 abitanti della zona? Per anni, organizzati in comitati, si sono battuti contro la discarica, o per lo meno contro alcune delle irregolarità riscontrate nella sua gestione, a suon di denunce e processi, ottenendo due condanne definitive per l'amministratore unico. In tutto, pochi spiccioli di multe. Un altro processo è in corso dopo che alcuni cittadini e una troupe televisiva hanno notato e ripreso del percolato (liquame che dovrebbe essere smaltito in appositi siti) che veniva versato in un canale di scolo delle acque piovane. A febbraio ci sarà la prossima udienza ed è «curioso che a presentarsi come parte civile al processo ci siano il Wwf, il Comitato Malagrotta, l'associazione Verdi, ambiente e società e non le istituzioni, Comune e Regione in testa», dice **Raniero Maggini** del Wwf Lazio.



Veduta della discarica.

In luglio, dopo una vivace riunione con il sindaco **Veltroni**, i cittadini hanno ottenuto che almeno l'immondizia venga ricoperta di terra tutti i giorni, come prevede la legge. Il 31 ottobre, infine, l'assessore all'Ambiente **Filiberto Zaratti** ha ordinato all'Arpa Lazio di procedere all'acquisto e all'installazione di una centralina di monitoraggio dell'aria: la zona ne era sprovvista, e per fare le sue denunce il Comitato si è dovuto rivolgere a laboratori privati, che hanno riscontrato un inquinamento dell'aria da polveri sottili (Pm10) fino a 15 volte sopra i limiti di legge.



Raniero Maggini del Wwf (a sinistra) e Sergio Apollonio, portavoce del Comitato.

Quello che i cittadini hanno ottenuto è poco. Mentre è molto quello che non riescono a ottenere: prima di tutto, un incontro con il presidente della Regione **Piero Marrazzo**, commissario straordinario per i rifiuti. Con un'ordinanza del 25 luglio, il commissario-presidente ha prorogato l'apertura della discarica fino a maggio 2008, in barba alla legge 36 del 2003 che recepisce le direttive europee sulle discariche e fissa alla fine del 2007 il divieto di conferimento dei rifiuti "tali e quali". Era stato lo stesso "padre-padrone" della discarica, l'avvocato **Manlio Cerroni**, a dire che la capacità di Malagrotta era già esaurita nel 2004, anche se ora, sempre secondo lui, è stato riscontrato un «significativo abbassamento del livello dei rifiuti

imputabile all'asestamento fisiologico degli stessi e alla perdita di massa dovuta alla produzione di biogas». Di proroga in proroga, siamo arrivati a maggio 2008 e chissà cosa riserva il futuro visto che, dice il portavoce del Comitato, **Sergio Apollonio**, gira la notizia che il generatore che alimenterà il gassificatore in costruzione, sempre di proprietà di Cerroni, verrà consegnato nel novembre 2008. Sono in molti a prevedere una proroga della proroga. Ma risolto il problema della discarica, un'altra nube si addensa su Malagrotta: il gassificatore.

### Cresce il rischio diossina

Qualche giorno prima delle ultime elezioni regionali, la giunta **Storace** approvò due ordinanze dell'assessore **Marco Verzaschi** (messo agli arresti domiciliari nei giorni scorsi per un'inchiesta che lo vede coinvolto come ex assessore regionale alla Sanità) che prevedevano l'allargamento ulteriore della discarica e la costruzione di una centrale di gassificazione per la produzione di energia elettrica da Cdr. Il Cdr è il combustibile derivato da rifiuti che per poter bruciare deve contenere un'alta percentuale di carta e di plastica, proprio due dei tre materiali (l'altro è l'alluminio) più facilmente recuperabili e riutilizzabili con la raccolta differenziata.

Secondo il Comitato, la diossina emessa dall'impianto, che nasce vecchio rispetto ai nuovi modelli, sarà di 313 milligrammi l'anno senza contare le nanoparticelle; l'impianto produrrà 30 tonnellate al giorno di fanghi, zolfo e sali industriali da smaltire in discariche speciali e altre 40 tonnellate di scorie metalliche e minerali; avrà bisogno di energia e di 1.000 metri cubi di acqua al giorno e produrrà 36 megawatt di elettricità a costi troppo alti, che però pagheranno i cittadini perché l'impianto avrà le sovvenzioni statali Cip 6, destinate alle energie rinnovabili (sole, vento) ma anche alle "assimilate".

Vuol dire che l'avvocato Cerroni guadagnerà, oltre alla tariffa legata allo smaltimento dei rifiuti, anche circa 30 milioni di euro all'anno per otto anni. Mentre la raccolta differenziata subirà un netto calo. Peccato. La raccolta porta-a-porta sperimentata in due quartieri della città sta dando ottimi risultati: tra il 63 e il 70 per cento di differenziata raccolta e riciclata.

*Barbara Carazzolo*